

L'Amico del Popolo

IL GIORNALE DELLE DOLOMITI BELLUNESI

GIORNALE FONDATA NEL 1909

DA 113 ANNI IL TUO AMICO

Anno CXIV - N. 33 - 25 agosto 2022

redazione@amicodelpopolo.it



www.amicodelpopolo.it

lamicodelpopolo1909



Una copia € 1,20

ISSN 2499-0744

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, CSS BL - Tassa pagata/Taxe perçue - Giornale locale ROC

0437 940641

339 2743205

lamicodelpopolo

amicodelpopolo.it

CORTINA 2026

Cantieri per 851 milioni

A pagina 2

AMBIENTE

Laghi, problema da risolvere

A pagina 3



CHIESA LOCALE

Giovani pellegrini in Terra Santa

A pagina 7

STORIA LOCALE

90 anni fa riappariva la casa di Tiziano

A pagina 31



Un problema politico da affrontare DOLOMITI BELLUNESI QUALE RAPPRESENTANZA?

Lunedì 22 agosto è scaduto il termine per la presentazione delle liste dei candidati per le elezioni politiche che si svolgeranno il prossimo 25 settembre. Nel momento in cui scriviamo devono essere ancora completate tutte le verifiche per rendere ufficiali le candidature, ma per la provincia di Belluno un dato, già facilmente prevedibile, è già ben chiaro: nel prossimo Parlamento sarà poco rappresentata. In totale infatti tra Camera e Senato i candidati bellunesi sono pochi e, in sede di previsione, uno solo viene indicato come un probabile eletto, mentre per gli altri, vista la posizione sfavorevole occupata in lista, o a causa dello scarso peso attribuito al partito o alla coalizione che rappresenta, la possibilità di arrivare a Roma sembra improbabile se non addirittura remota.

Si tratta di una situazione che è frutto del limitato peso politico della provincia, a causa della sua scarsa popolazione, e soprattutto del taglio del numero dei parlamentari che non è stato bilanciato da altre riforme in grado di dare voce ai territori estesi, complessi e

fragili, ma con poca popolazione, come sono quelli montani.

La provincia di Belluno è quindi destinata a rimanere senza un'efficace rappresentanza lì dove si decide la politica nazionale? Certo la situazione ora si profila più difficile di come si presentava nelle scorse legislature, ma non per questo bisogna gettare la spugna e lasciarsi andare, anzi. Se la rappresentanza parlamentare bellunese non ci sarà o sarà molto limitata diventerà ancora più necessario darsi da fare per approfondire con cura i problemi e le esigenze del territorio e per poi farli presenti in modo adeguato a chi è chiamato a decidere creando quei rapporti e curando quelle relazioni che li possono far arrivare a Roma in modo efficace.

Una situazione che evidenzia la necessità di percorrere tutte le strade per dare voce al territorio bellunese, a partire da quella di andare a votare per dare sostegno ai partiti che dimostrino una vera passione per l'uomo e per il suo bene autentico, per ogni uomo, anche per chi non è espressione di poteri o territori forti o proprio non ha voce.

L'aumento esponenziale delle bollette colpisce le famiglie e l'intero mondo economico

Il caro-energia preoccupa tutti

Il commercio teme un crollo dei consumi. Serve un tavolo prima dell'autunno

Alla Croce d'Europa contro i venti di guerra



COMELICO SUPERIORE - Sul Monte Cavallino (2700 metri), la più alta cima di confine fra Italia e Austria, sotto la grande Croce Europa, voluta dai paesi di Comelico Superiore e Kartitsch in segno di amicizia e di pace, con il motto di Paolo VI «Mai più guerre», ancora una volta, domenica 21 agosto, si sono incontrate le due comunità "frontaliere" cadorina e tirolese. Quest'appuntamento si tiene ininterrottamente dal settembre 1979. I venti di guerra che scuotono oggi l'Europa richiedono un nuovo sforzo da parte di tutti gli uomini di buona volontà.

Le famiglie se ne sono già accorte, ma l'allarme bollette elettriche è scattato anche per centinaia di attività turistiche e commerciali che in questi giorni stanno ricevendo conti salatissimi per i consumi energetici di luglio.

«Non si può tirare un attimo il fiato - dichiara Paolo Doglioni, presidente di Confcommercio Belluno - che subito arrivano vere e proprie mazzate sulla testa dei nostri operatori economici. Dal territorio, in questi primi giorni di agosto, molti ci stanno contattando sconcertati per il peso della bolletta di luglio. Parliamo di somme più che triplicate rispetto al 2021. Il nostro presidente degli albergatori, Walter De Cassan, per prima cosa ha inviato ai nostri parlamentari le bollette ricevute riportando egli stesso la grande preoccupazione dei colleghi albergatori».

«Il problema però è diffuso - continua Doglioni - e colpisce tutte le attività economiche; da bar e ristoranti ad alimentari, panificatori e macellerie».

Un problema che colpisce tutte le attività, e più ancora quelle artigianali o industriali, che necessitano di consistenti consumi energetici. «Nei giorni scorsi - continua Doglioni - ho scritto al ministro D'Incà ed ai parlamentari uscenti, prospettando grande preoccupazione in vista dell'inverno; possono infatti solo alla crescita dei costi del gasolio da riscaldamento sul quale ancora non sono state adottate specifiche misure di aiuto, al metano, ma alle stesse quotazioni di legna e pellets, al peso di bollette elettriche in continuo e drammatico aumento».

«Un vero e proprio circolo vizioso - conclude Doglioni - perché anche le famiglie, i consumatori, subiscono a cascata il peso di questi aumenti, che si sommano alle bollette familiari, con il rischio di una contrazione dei consumi. Servono soluzioni urgenti e decisive per evitare una deriva economica e un inverno freddo e buio».

L'uomo si è sentito male mentre si trovava a Santa Giustina West Nile, primo caso in provincia È un turista veneziano ricoverato in Neurologia a Feltre

È stato registrato il primo caso di infezione da West Nile in provincia di Belluno: si tratta di un turista veneziano, ora ricoverato nel reparto di Neurologia di Feltre. L'uomo ha avvertito i primi sintomi della malattia all'arrivo nel nostro territorio, nella zona di Santa Giustina. Dopo alcuni accertamenti, è stato ricoverato per un principio di encefalite nella Neurologia di Feltre dove è stata diagnosticata l'infezione da West Nile Virus e sono state avviate le terapie.

Si tratta pertanto di un "caso di importazione" in



L'infezione da West Nile arriva con la zanzara comune.

quanto, verosimilmente, l'uomo ha contratto la malattia in altra zona.

Al momento - sottolinea la nota dell'Ulss Dolomiti che ha diffuso la notizia - non sono stati riscontrati casi di zanzare infette in

provincia di Belluno.

Nella stessa nota l'Ulss ha pure fatto sapere di essere impegnata da tempo nel contenimento della popolazione di zanzare attraverso interventi larvicidi ordinari e straordinari, nell'ambito del piano definito dal tavolo tecnico intersettoriale al quale partecipano anche i rappresentanti dei Comuni; previsti anche il monitoraggio qualitativo e quantitativo delle zanzare presenti sul territorio tramite raccolta di uova e cattura di insetti adulti e l'organizzazione di incontri di sensibilizzazione della cittadinanza.

«Esci» 2022, sulle tracce di Giovanni Paolo I



Foto di gruppo alla partenza da Cencenighe.

Sono stati 54 i pellegrini che hanno preso parte alla quindicesima edizione degli Esercizi spirituali comunitari itineranti (Esci) sul Cammino delle Dolomiti, organizzata come sempre dall'equipe diocesana che promuove questa iniziativa. Gli Esci 2022 si sono svolti in un solo giorno, sabato 20 agosto, come nei precedenti due anni, per la situazione particolare legata alla pandemia. Il gruppo è partito da Cencenighe, ha raggiunto Celat di San Tomaso e, da qui, percorrendo a ritroso parte della tappa 10 del Cammino delle Dolomiti, è passato per forcella San Tomaso, San Simon di Vallada, Andrich e Toffol, con una deviazione a Carfon, per arrivare infine a Canale d'Agordo.

Un servizio a pagina 6

BELLUNO VALBELLUNA

Morto l'ex sindaco Ermano De Col

A pagina 11

FELTRE FELTRINO

Il turismo in netta crescita

A pagina 17

AMPEZZO CADORE COMELICO

Celebrati i 100 anni dell'Ana Cadore

A pagina 20

AGORDINO

Il Palio dei Cento vinto da Toccol

A pagina 23

LONGARONE ZOLDO

A Dont il «custode» delle Terre Alte

A pagina 24

ALPAGO

Emergenza acqua Un tavolo unico

A pagina 25

Chiesa locale

L'Amico del Popolo

Domenica XXII del Tempo ordinario

LA PAROLA DELLA SETTIMANA

«Chiunque si esalta sarà umiliato» (Lc 14,1.7-14)

Il banchetto è un vero protagonista del Vangelo di Luca. Gesù era un rabbì che amava i banchetti, che li prendeva a immagine felice e collaudo del Regno: a tavola, con farisei o peccatori, amici o pubblicani, ha vissuto e trasmesso alcuni tra i suoi insegnamenti più belli.

UNA SAPIENZA CHE NASCE A TAVOLA

Gesù, uomo armonioso e realizzato, non separava mai vita reale e vita spirituale, le leggi fondamentali sono sempre le stesse. A noi invece, quello che facciamo in chiesa alla domenica o in una cena con gli amici sembrano mondi che non comunicano, parallele che non si incontrano.

Gesù osserva attentamente gli eventi quotidiani in cui è immerso, traendone preziosi insegnamenti: la sua sapienza, oltre che dalla relazione di fede con il Padre, nasce dalla sua adesione alla realtà; anzi, egli è capace di narrare l'agire di Dio proprio a partire dagli avvenimenti più ordinari, compresi dal suo cuore che sa ascoltare.

Per questo invitare Gesù a pranzo era correre un bel rischio, come hanno imparato a loro spese i farisei. Ogni volta che l'hanno fatto, Gesù gli ha messo sottopiede la cena, mandandoli in crisi, insieme con i loro ospiti. Lo fa anche in questo Vangelo, creando un paradosso e una vertigine.

DIO COMINCIA SEMPRE DAGLI ULTIMI

Il paradosso: vai a meterti all'ultimo posto, ma non per umiltà o modestia, non per spirito di sacrificio, ma perché è il posto di Dio, che «comincia sempre dagli ultimi della fila» (don Orione) e non dai cacciatori di poltrone. Il paradosso dell'ultimo posto, quello del Dio «capovolto», venuto non per essere servito, ma per servire. Il linguaggio dei gesti lo capiscono tutti, bambini e adulti, teologi e illetterati, perché parlano al cuore.

In questo caso Gesù narra una parabola con cui mette in guardia dal protagonismo di chi cerca i primi posti nei banchetti, rischiando di essere retrocesso all'ultimo posto dal padrone di casa, qualora arrivi un ospite più ragguardevole di lui. Gesù conosce la smania umana di primeggiare, quella di chi «ama i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti», spesso semplicemente per apparire potente

agli occhi altrui. Per questo ammonisce a non presumere di sé, ma a saper restare con obbedienza al proprio posto, quello che Dio assegna a ciascuno di noi.

TAVOLA PIENA DI OSPITI "MALE IN ARNESE"

E gesti così generano un capovolgimento della nostra scala di valori, del modo di abitare la terra. Creano una vertigine: Quando offri una cena invita poveri, storpi, zoppi, ciechi. Riempiti la casa di quelli che nessuno

«Dio comincia sempre dagli "ultimi della fila" e non dai cacciatori di poltrone»

accoglie, dona generosamente a quelli che non ti possono restituire niente. La vertigine di una tavola piena di ospiti

male in arnese mi parla di un Dio che ama in perdita, ama senza condizioni, senza nulla calcolare, se non una offerta di sole in quelle vite al buio, una fessura che si apre su di un modo più umano di abitare la terra insieme. E sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Che strano: poveri storpi ciechi zoppi sembrano quattro categorie di persone infelici, che possono solo contagiare tristezza; invece sarai beato, troverai la gioia, la trovi nel volto degli altri, la trovi ogni volta che fai le cose non per interesse, ma per generosità. Sarai beato: perché Dio regala gioia a chi produce amore.

GLI STESSI SENTIMENTI DI CRISTO GESÙ

Torniamo allora alla sorgente: per i profeti il culto autentico non è al tempio ma nella vita; per Gesù tutto è sillaba della Parola di Dio: il pane e il fiore del campo, il passero e il bambino, un banchetto festoso e una preghiera nella notte. Sedendo a tavola, con Levi, Zaccheo, Simone il fariseo, i cinquemila sulla riva del lago, i dodici nell'ultima sera, faceva del pane condiviso lo specchio e la frontiera avanzata del suo programma messianico.

Conoscendo il cuore del Padre, egli può dunque concludere: «Sarai beato perché essi non hanno da ricambiarti. Riceverai invece la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

La beatitudine insita nell'amore vissuto e insegnato da Gesù è la gioia dell'amare in perdita, nella coscienza che l'amare è ricompensa per chi ama; è la beatitudine di chi spera come unica ricompensa la comunione con Dio nel Regno. Sì, «l'aver in noi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù» ci conduce già oggi alla felicità: vivere con lui e come lui è la nostra gioia beata.

DA CENCENIGHE A CANALE D'AGORDO

GLI ESERCIZI SPIRITUALI COMUNITARI ITINERANTI

La mitezza di don Albino cammina con gli Esci

Vescovo Renato: essere tutti fratelli, la grande sfida del tempo che viviamo



CENCENIGHE AGORDINO - Foto ricordo dei partecipanti all'edizione 2022 degli Esci, la numero 15.

La 15ª edizione degli Esercizi spirituali comunitari itineranti (Esci) sul Cammino delle Dolomiti, organizzata dalla consolidata equipe diocesana che promuove questa iniziativa, si è svolta in un solo giorno, sabato 20 agosto, come nei precedenti due anni, per la situazione particolare legata alla pandemia. Il gruppo è partito da Cencenighe, ha raggiunto Celat di San Tomaso e, da qui, percorrendo a ritroso parte della tappa 10 del Cammino delle Dolomiti, è passato per forcella San Tomaso, San Simon di Vallada, Andrich e Toffol, con una deviazione a Carfon, per arrivare infine a Canale d'Agordo.

I PARTECIPANTI

Il gruppo dei 54 pellegrini era costituito in prevalenza da persone provenienti dalla provincia di Belluno, da altre province del Veneto (7 da Treviso, 5 da Vicenza) e da 2 affezionati "amici di pigna" di altre regioni (Trentino, Toscana); 14 le coppie di sposi che hanno scelto di camminare assieme anche in questa giornata particolare; 5 i "nuovi" che hanno vissuto per la prima volta questa esperienza; alcune persone si sono unite al gruppo solo per alcuni tratti del percorso; oltre ad alcuni membri della comunità di adulti scout (Masci) "Le dalmede" di Belluno - Feltrino, presente anche Stefano Perale, Direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale sociale e del lavoro, che ha dato il patrocinio alla giornata.

IL PERCORSO

Partito da Cencenighe, seguendo la Digressione E, il gruppo si è fermato a Fontanelle per un primo momento di riflessione. Saliti a Celat di San Tomaso, i pellegrini sono stati accolti da don Luis Canal, amministratore parrocchiale; Marco Rossi ha presentato alcune notizie sulla chiesa di San Tomaso e ha dato un breve saggio all'organo Callido, prima di un gradito momento di ristoro, allestito grazie alla collaborazione dei parrocchiani, presso la ex-sede della Scuola dei Battuti. Dopo la sosta è iniziata la salita, lungo il nuovo percorso tematico "Dolomiti rock mi-

niatures" con rappresentazioni scolpite su roccia delle principali cime dolomitiche, fino a raggiungere forcella San Tomaso, per una breve sosta, con momento di preghiera e riflessione. Ripreso il cammino, in discesa, si è raggiunto la chiesa di San Simon, dove, dopo il pranzo al sacco, il sindaco di Vallada, Fabio Luchetta, ha salutato il gruppo, ricordando i tragici eventi di guerra, avvenuti sabato 20 agosto 1944 in Val del Biois e ha partecipato alla Santa Messa, presieduta dal vescovo Renato Marangoni. Al termine della celebrazione, Cesare Andrich ha illustrato la storia della vicina Scuola dei Battuti, recentemente restaurata, in modo davvero pregevole. Ci si è quindi diretti a Carfon, con una breve sosta per una visita al nuovo Museo etnografico, con la guida di Giorgio e Mario De Pra.

Il sentiero in discesa ha quindi condotto i pellegrini a Canale d'Agordo. Qui il gruppo si è riunito nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, per un saluto di Loris Serafini, direttore del Musal (Museo Albino Luciani), a cui è seguita, divisi in due gruppi, la visita al paese e alla casa natale di Albino Luciani. Prima del rientro in corriera di linea a Cencenighe c'è stata la tradizionale consegna della pigna di larice, simbolo del Cammino delle Dolomiti e di un piccolo por-

ta-chiavi, a ricordo dell'intensa giornata.

IL TEMA: LA FORZA DELLA MITEZZA

Il pellegrinaggio si è svolto quest'anno nel giorno di san Bernardo il quale diceva: «Troverai più nei boschi che nei libri. Gli alberi e le rocce ti insegneranno cose che nessun maestro ti dirà». Lungo il cammino ci sono stati tre momenti di riflessione, proposti dal vescovo Renato Marangoni, centrati sulla spiritualità di Albino Luciani, nell'imminenza della beatificazione.

A Fontanelle è stata presentata la sua fede, radicata nella vita e nel riferimento costante a Gesù; il suo motto episcopale "Humilitas", umiltà, è spiegato con il richiamo alla mitezza evangelica proposta da Gesù quando disse: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29). La mitezza è stata vissuta da Albino Luciani nel suo stile di relazione e di comunicazione con gli altri. Egli ha riconosciuto che il Signore può fare grandi cose «scrivendo su di me» come sulla polvere: così disse nel discorso d'ingresso come vescovo a Vittorio Veneto.

La forza della sua mitezza, mutuata dallo stile di Gesù, esemplificata dal bellissimo incontro con il chierichetto di Malta, che molti ricordano, era presente anche in molte altre occasioni, come

in un discorso, poco noto, fatto nella Quaresima del 1961, rivolto ai predicatori: lo stile delle omelie non dovrebbe essere pieno di luoghi comuni o toni aggressivi di biasimo, che comunicano ai fedeli amarezza e irritazione; la predicazione del Vangelo, come faceva il suo vescovo, Giosuè Cattarossi, deve coinvolgere non solo l'intelligenza del sacerdote, ma anche «il suo cuore e la sua sensibilità», dando "pane" e non "pietre", suscitando in chi ascolta la certezza che «quello là ci crede davvero!».

Durante la celebrazione eucaristica a San Simon il vescovo Renato ha sottolineato come la parola del Vangelo del giorno ben rappresenta don Albino: «Chi si umilia, sarà esaltato». Tutti siamo invitati, come lui ha fatto, a cogliere i segni, gli appelli del regno di Dio già posti nella storia; la grande sfida della stagione che viviamo è questa: «siete tutti fratelli» (Mt 23,2).

UN GESTO

È ormai consueto che gli Esci siano anche un'occasione per un gesto di solidarietà: quest'anno ai pellegrini è proposto un contributo a favore di un'attività per la minoranza etnica del popolo dei Pigmei del Congo, seguita da don Flavio Pante e sostenuta dal Centro missionario diocesano.

Francesco Laveder

CERIGNAI

Celebrazione e festa in quota per San Mauro



CERIGNAI - Domenica 7 agosto, gli infaticabili volontari dell'Unione sportiva del paese hanno organizzato la tradizionale festa alla chiesetta di San Mauro, con la celebrazione dell'Eucaristia cui ha fatto seguito un momento di festa. (Foto Floriano Alpagotti)